

fero molti anni dopo la morte del suddetto Lanfranco, di modo che non apparisce, perchè più all'uno che all'altro s'abbia da prestar fede, o negarla. Certamente l'Urspergense ebbe in pronto buona copia di Storici, allorchè compilò la Cronica sua. In oltre Milone Crispino nella Vita del medesimo Lanfranco Arcivescovo scrive: *In primæva ætate patre orbatus, quum ei in honorem & dignitatem succedere deberet, relicta Civitate, amore discendi ad studia Literarum perrexit: ubi plurimo tempore demoratus, omni scientia Sæculari perfectè imbutus rediit.* Egli andò per imparare. Se anche avesse fatto da Maestro e Lettor delle Leggi, non avrebbe Milone dovuto tacerlo. Aggiungasi, che quando non si voglia ammettere due diversi Innerj o Guarnieri, certo è, che Guarnieri *Judex Bononiensis*, da noi veduto sano e vegeto nell' Anno 1116. alla Corte di Arrigo IV. Augusto, non potè mai nell' Anno 1032. come vuole Roberto, interpretar le Leggi in Bologna, perchè converrebbe dire, ch'egli in esso Anno 1116. avesse più di cento anni: il che non è credibile. Però mi sviene fra le mani l'autorità di Roberto dal Monte. Ma non più io di tal controversia. Quel che reputo assai certo, si è, che non s'ha da dedurre co i Dottori Bolognesi il cominciamento della Scuola Legale in quella Città dall' Anno 1128. ed ho un sicuro testimonio, che ciò molto prima, e a' tempi almeno della Contessa Matilda, dovette succedere. Egli è l'Autore Anonimo *de Bello & excidio Urbis Comensis*, che diedi alla luce nel Tomo V. *Rer. Ital.* Quivi quel Poeta descrivendo que' fatti da sè veduti, così parla all' Anno 1119. dove riferisce i Popoli chiamati in aiuto da i Milanesi.

Docta suas secum duxit Bononia Leges.

Di nuovo scrive all' Anno 1127.

Docta Bononia venit & hunc cum Legibus una.

Se fino in que' tempi era celebre la Città di Bologna, come Maestra della Giurisprudenza Romana, resta ben chiaro, che molto prima se n'era ivi stabilita la Scuola, e che la fama di sì rara prerogativa ne era sparfa per tutta l'Italia: il che non potè avvenire, se non dopo il corso di parecchi anni, e si dee perciò ammettere il suo principio almeno nel principio del Secolo XII.

QUANTO poscia alle Pandette (o sia a i Digesti) benchè si pretendà da i Pisani, che il prezioso ed antichissimo Codice di esse dalla Flotta Pisana trovato fosse nel sacco di Amalfi nell' Anno 1135. e portato a Pisa; giacchè di ciò parla Fra Rinieri de' Gracchi dell' Ordine de' Predicatori circa l' Anno 1340. nel suo tenebroso Poema, da me pubblicato nel Tomo XI. *Rer. Ital.* tuttavia potrebbe essere, che tal fama, come pretese il P. Grandi, non fosse appoggiata a sodi fondamenti. E quando anche si supponga caduto allora in mano de' Pisani quel Codice (del che hanno disputato esso P. Grandi, e l' ora Marchese Bernardo